ANNO XI. Domenica 30 Maggio 1858 N. 147.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compresa la domenica,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Altri stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio cent.* 5.

**Le Associazioni si ricevono**

Torino, all'Ufficio del giornale, via S. V. degli Angeli, n. 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent.* 10.

## TORINO, 29 MAGGIO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Diremo poche parole, quali lo spazio ce le concede, sulla odierna seduta che pur molte ne meriterebbe. Per fortuna il voto della camera che respinse la proposta Costa-Revel a grande maggioranza ci dispensa dal vagliare, siccome era forse giusto di fare, questo ibrido politicamente reazionario, finanziariamente assurdo. Ma un'altra proposizione venne in campo per parte dell'on. Depretis e su questa rimane ancora a deliberarsi.

Esse emenda la proposta governativa riducendola a trenta milioni. Non sappiamo quello che dirà il ministero su questa proposizione, ma ecco intanto sommariamente quel che ce ne pare. Dopo la dichiarazione del ministero di voler per qualche anno risparmiare i milioni voluti per la Spezia, la differenza della somma offerta e quella dimandata si riduce a poca cosa; ma il togliere questi pochi milioni non produrrà forse un male maggiore del bene che sperasi dal proposto risparmio?

Il ministero, cercando la somma integrale dei quaranta milioni, dichiarava aver lusinga che con questa sarebbe finita l'èra dei prestiti, potendo gli introiti dello stato, migliorati giusta una fondata speranza, bastare a deprimere le deficienze che in seguito sarebbersi verificate. La opposizione impugnò questi calcoli e mostrò che i quaranta milioni non potevano bastare. Sarà e non sarà; ma certamente il risecare da una somma, che nessuno vorrà riconoscere larga, anche una picciola quantità, la rende insufficiente ed induce la certezza di ricorrere un'altra volta allo straordinario rimedio dei prestiti. L'on. Depretis lo riconosce esso medesimo dacchè dichiara che la somma concessa deve bastare sino alla fine del 1858 e che per il resto si provvederà.

Ora questo prestito in prospettiva sopra un altro che adesso si concede, non è tale da acquistar credito nè al governo, nè alle finanze. I detentori della rendita ed i capitalisti protesteranno contro questo sistema che impedirà al nostro credito di prendere quello sviluppo in meglio che appunto sino adesso gli è mancato in causa specialmente dei piccoli prestiti ripetuti ad ogni momento.

In quanto ad alcune riforme proposte dall'on. Depretis e specialmente al cadastro, siamo precisamente del suo avviso.

### RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Finalmente il *Moniteur* ha potuto annunciare la riunione della conferenza di Parigi, alla quale intervennero i secondi plenipotenziarii e che secondo lo stesso giornale ufficiale si occuperà dell'organizzazione dei principati danubiani, lasciando incerto se questa indicazione sia esclusiva di ogni altro oggetto, oppure se lascia luogo anche agli altri argomenti di cui i giornali e i carteggi diplomatici hanno fatto menzione, in dipendenza delle negoziazioni del congresso di Parigi. La seduta, dicesi, fu breve e senza alcuna solennità, essendosi i diplomatici riuniti nel gabinetto del ministro; cionondimeno un protocollo sulla medesima fu steso che senza dubbio vedrà la luce a suo tempo, come quelli del congresso nel 1856 e dissiperà il segreto che si stende ora sulle deliberazioni, e che i corrispondenti giornalistici si sforzano invano di penetrare, fantasticando sopra circostanze insignificanti e sul colore della faccia dei plenipotenziarii, quando salivano in carrozza per ritornare alle loro case.

È pure incerto se in questo negozio dei principati danubiani le potenze siano fra di loro sostanzialmente d'accordo, come si sa che hanno di comune consenso abbandonato l'unione, cosicchè la pubblicazione di un'antica nota del conte Cavour in favore dell'unione stessa può considerarsi come una protesta contro le conseguenze politiche di un tale abbandono, tanto nell'interno dei principati, come nelle loro relazioni verso l'estero. Alcuni dei più ragguardevoli abitanti della Valacchia hanno pure presentato rimostranze a questo proposito, senza però essere ascoltati. All'incontro attive sono le mene dei candidati ai due ospodarati, e sopratutto sono i presenti caimacani che si agitano per ottenere quella dignità; infatti il numero dei candidati non è piccolo, e mentre gli uni vantano come motivo di preferenza il non avere antecedenti politici, altri si appoggiano alla loro posizione presente o passata per richiamare sopra di sè l'attenzione delle potenze.

Per altro le conferenze non sembrano nel numero delle principali preoccupazioni di Parigi, ove si parla assai più del duello del sig. Pène, della morte della duchessa d'Orleans, delle feste di Fontainebleau. A quest'ultima si è già attribuito un colore politico, osservando che nelle due prime liste d'invito non era ancora compreso l'ambasciatore austriaco. Il conte Walewski e lord Cowley vi si recarono subito dopo la chiusura della prima conferenza, e si assicura che in mezzo ai divertimenti, l'imperatore si occupa attivamente degli affari di stato, tiene consiglio dei ministri e prende importanti decisioni. Infatti vuolsi rilevare un maggiore movimento negli affari pubblici della Francia: la trasformazione dell'Algeria in una luogotenenza affidata al principe Napoleone è decisa in tutti i suoi particolari e se ne attende prossimamente la pubblicazione. Una circolare del ministro degli interni invita le amministrazioni degli stabilimenti di beneficenza a vendere i beni stabili, appartenenti ai medesimi per convertire il ricavo in rendite dello stato, provvedimento importante, dacchè farebbe impiegare in queste rendite un capitale non minore di 500 milioni, ma che viene giudicato diversamente da diversi partiti. Anche le restrizioni, imposte in Francia da apposite decreto alle contrattazioni di azioni di strade ferrate estere, meritano attenzione per la loro portata finanziaria.

Fra le gravi preoccupazioni politiche del momento si annovera il Montenegro e gli sforzi che si fanno ancora da qualche parte per far supporre meno importante o assopita la questione, danno alla medesima maggior rilievo. Così si assicura che l'aver convenuto di eleggere dei commissarii per occuparsi della quistione, non implica che le potenze siano di accordo sulle massime, e in prova di ciò si adduce che la notizia del richiamo delle navi da guerra francesi dall'Adriatico non si è avverata, che una squadra inglese sta per recarsi pure in quelle acque, e che la Porta continua a spedire truppe nell'Erzegovina, come sono rinforzate anche le truppe austriache in Dalmazia. *L'Algesiras* e l'*Eylau* hanno gittato l'àncora nel porto di Gravosa, e il comandante Julien de la Gravière ebbe un convegno col generale austriaco che governa la Dalmazia. Notiamo ancora, che la flotta francese del Mediterraneo ha fatto pur essa un giro di esercizio ed è pronta a far vela in qualunque direzione, e che una squadra russa è aspettata a Brest, rimanendo ignota l'ulteriore sua destiinazione. La questione del Montenegro si aggrava inoltre dalla circostanza che la Turchia non vorrebbe decampare dalle sue pretensioni di alta signoria, e il principe Danilo incoraggito dagli ultimi successi, ha allargato le sue domande e vorrebbe che nell'assestamento dei confini gli si assegnasse un porto nell'Adriatico, il che senza dubbio l'Austria è così poco disposta a concedere come la Turchia.

Che la vittoria dei montenegrini dovesse produrre una grande agitazione nei paesi adiacenti, era da attendersi; ma probabilmente i fogli austriaci ne hanno esagerato l'importanza per fini politici, e, lungi dall'essere cagione di turbolenze nei principati danubiani, come asserivasi da fonte austriaca, quelle provincie sono perfettamente tranquille ed attendono con ansietà, ma senza disordine, le decisioni dell'areopago di Parigi. Quei paesi non sono interessati soltanto per la loro organizzazione politica nelle deliberazioni delle conferenze, ma anche nelle decisioni che si prenderanno sulla navigazione del Danubio, per riguardo alla convenzione degli stati ripuarii, come per la navigabilità delle bocche del fiume stesso. Le pretensioni dell'Austria incontrano, in quanto al primo punto, una decisa opposizione negli altri segnatarii della pace di Parigi, ad eccezione della Turchia, e nell'altra vi sono voluminosi lavori della commissione europea radunata a Galatz. Mentre colà e a Parigi si delibera, l'unica bocca navigabile si è pure otturata e le navi non possono presentemente nè entrare nè uscire; ciò che fece dire a taluno, a fronte degli interminabili lavori delle commissioni e dei diplomatici, «che l'opera sarebbe fatta, se per insabbiare i loro scritti, avessero mandato a prendere la sabbia della Sulina.»

Per compiere le notizie orientali, menzioneremo anche la disgrazia avvenuta in Egitto, sulla strada ferrata in vicinanza del Cairo, che costò la vita all'erede presuntivo del vicerè e a due ministri, mentre il fratello del vicerè ebbe a stento salvi i suoi giorni.

Sintomi di sfiducia nella conservazione della pace emergono non soltanto nel rinascere della questione d'Oriente, ma pure negli apparecchi bellicosi di diverse potenze; se i rinforzi che parevano destinati alle guarnigioni austriache in Italia, sono passati invece in gran parte in Dalmazia, si notano però movimenti nelle medesime e si provvede a magazzini e depositi militari. Si confermano i concentramenti di truppe, fatti dalla Russia in Polonia, e notasi l'animosità degli ufficiali russi contro l'Austria. Prendendo occasione dall'inaugurazione delle opere compiute al porto di Cherbourg, le flotte francesi ed inglesi saranno in pieno armamento, e già si annuncia dall'Inghilterra che furono dati gli ordini affinchè tutti i bastimenti in corso di armamento negli arsenali fossero posti in grado di prendere il mare senza eccezione. Sono pure da osservarsi le opere di cinta che si fanno a Civitavecchia ed Ancona sotto il pretesto di allargare il perimetro di quelle due città per far luogo ai supposti aumenti di popolazione.

Nella questione danese la dieta di Francoforte è pur venuta ad una conclusione, formulata in tre articoli, che sarà comunicata alla Danimarca come materia di ulteriori discussioni, mentre per ora non risulta con chiarezza da quelle conclusioni altro fuorchè il rigetto delle proposte danesi. Connessa con tale questione, può ritenersi però l'attenzione che rivolgesi ora a Copenhaguen all'organizzazione dell'esercito danese, e le cure che si prendono dalla Prussia per accrescere la sua flotta, e munire i suoi porti.

La stampa inglese ebbe per tutta la settimana a masticare intorno all'inaspettata soluzione che ebbe nel parlamento la proposta di biasimo fatta da Mr. Cardwell contro il ministero per gli affari delle Indie. Quali fossero i motivi dell'improvviso ritiro della mozione, chi avesse ragione, chi fosse il vincitore, chi il vinto, quali gli effetti sull'andamento degli affari delle Indie, la durata del ministero, il discorso di Mr. Bright che, come capo del partito di Manchester, sostenne il ministero, tutto ciò fu a lungo discusso negli organi dell'opinione pubblica in Inghilterra, ma il fondo della quistione è come un segreto di Arlecchino che tutti sanno, sebbene nessuno lo dica, cioè la minaccia di uno scioglimento del parlamento in caso di un voto ostile al ministero, e i membri dell'opposizione non ebbero il coraggio o la volontà di affrontare nuove elezioni, sempre congiunte con gravi sagrifizi pecuniarii dalla loro parte. Ora si annuncia una nuova tempesta contro il ministero per gli affari con Napoli, nei quali il governo inglese manifesta una eguale fiacchezza nel sostenere gl'interessi dei proprii sudditi, come nell'appoggiare il Piemonte, cosicchè il re di Napoli trova nella titubanza del governo inglese il migliore sostegno dell'ingiusto suo procedere. Peraltro l'opinione pubblica in Inghilterra si pronuncia nel modo più energico, e ciò tanto più che, non ostante le ambigue spiegazioni di lord Malmesbury sul tenore della risposta da Napoli, vuolsi sapere positivamente che questa risposta sia un categorico rifiuto di concedere la chiesta indennità. Un telegramma ci avverte che la quistione fu trattata nella camera dei comuni, ma pare sia diminuita d'importanza a fronte della grave rivelazione che poco mancò scoppiasse la guerra tra l'Inghilterra e la Francia quando venne al potere lord Derby. Su questo fatto dobbiamo attendere che più ampii particolari sollevino le tenebre telegrafiche.

Le ultime notizie giunte dalle Indie sono alquanto migliori, sebbene non si vegga ancora che l'insurrezione volga al suo fine; sono pure da attendersi gli effetti dei provvedimenti presi da lord Canning e delle discussioni del parlamento inglese sulle popolazioni ammutinate, che per quanto si assicura contano molto per il loro successo sui dissensi dei partiti politici in Inghilterra.

Nella Prussia vediamo di nuovo messa in campo la questione della reggenza dietro un consiglio medico convocato per deliberare sugli ulteriori metodi di cura da osservarsi durante l'estate per il re, la cui salute vuolsi ben migliorata senza però che sia in grado di riassumere la direzione degli affari. La politica prussiana langue in mezzo a queste incertezze e le speranze di una politica nazionale concepita in Germania sotto l'egemonia della Prussia sono ancora aggiornate. Si dice che la malattia mentale del re consiste in una quasi assoluta mancanza di memoria; egli dimentica il nome dei suoi parenti, dei suoi amici, di tutti quelli che stanno ordinariamente intorno a lui e qualche volta non può dare risposta ai discorsi che gli si fanno, perchè si scorda delle parole più usuali. Ciò però non involve nell'opinione dei medici un'impossibilità di guarigione, e perciò i poteri affidati al principe di Prussia sono temporarii e non permanenti, come si richiederebbe per un'azione energica del potere. Egli ha l'incarico difficile di amministrare gli affari di un grande stato, e procede come può a fronte dei limitati suoi poteri e ciò in mezzo ad una delle più serie situazioni dell'Europa che la storia possa ricordare.

L'incertezza nelle deliberazioni di Vienna intorno all'amministrazione del regno lombardo-veneto continua, e l'improvvisa comparsa del governatore generale a Milano ha piuttosto accresciute che dissipate le conghietture, le quali nella realtà si riducono, secondo qualche versione, ad un aumento di assegni.

La Russia prosegue i suoi provvedimenti per l'emancipazione dei contadini con crescente energia: di qualche interesse è la notizia additata da buona fonte, che quell'impero voglia rinunciare alla disastrosa ed inutile guerra nel Caucaso e invece di volere domare quelle popolazioni col ferro, voglia tentare l'oro che fece già buoni effetti durante la guerra d'Oriente. La determinazione sarebbe saggia e opportuna, sopratutto però economica per parte della Russia, giacchè le annualità pagate ai capi delle tribù circasse, affinchè si tengano tranquille nelle loro montagne non saranno mai equivalenti alle somme assorbite finora dagli apparecchi bellicosi in quelle contrade.

La regina di Spagna ha intrapreso il suo viaggio marittimo lungo le coste del suo regno, dopo avere, per quanto pare, consolidata la posizione del ministero, non solo colla nomina di un ministro degli interni, con intenzioni liberali, ma anche coll'allontanamento del generale Narvaez il più formidabile aspirante alle crisi ministeriali in Spagna, che parte per le acque di Vichy. Il nuovo ministro degli interni ha manifestato idee favorevoli sulla libertà della stampa, che lo distinguono de' suoi predecessori e ha dato in questo senso istruzioni agli uffici fiscali, delle quali però si attendono gli effetti con qualche diffidenza.

La nostra camera elettiva continua la discussione della legge sul prestito dei 40 milioni sotto varie vicende, dopo una breve sospensione delle sedute, cagionata dalle feste per l'inaugurazione della strada ferrata d'Acqui e dal viaggio del re a quella volta e a Voghera, viaggio del quale le popolazioni approfittarono per manifestare nel modo più solenne e spontaneo il loro attaccamento alla dinastia e alte istituzioni del paese.

## *Dispacci elettrici priv.*

**AGENZIA STEFANI.**

*Parigi*, 29.

*Londra*, 28. Seguirono spiegazioni, senza risultato, tra lord John Russell e il sig. Disraeli in occasione di un discorso del sig. Disraeli il quale aveva detto che al momento dell'assunzione di Lord Derby la guerra colla Francia è stata una questione di poche ore.

Lord John Russell rimprovera il ministero di non aver agito più energicamente per la liberazione dell'equipaggio del *Cagliari*.

Secondo il *Pays* è inesatto che alcuni vascelli francesi siano stati spediti a Marocco.

## INTERNO

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Presidenza del vice-presidente* QUAGLIA.

*Seduta del 29 maggio.*

*Prestito di 40 milioni.*

*Depretis* è persuaso esservi un deficienza a cui bisogna provvedere. Ma la questione è

quella del nostro sistema finanziario. Bisogna toglierne i pericoli. Non voglio tingere troppo in nero l'orizzonte finanziario e farò una proposta che possa essere accettata anche dal ministero, senza transigere co'miei principii. Le imposte attuali si possono calcolare a 140 o 145 milioni e, valutata la fortuna del paese, questa somma non è insopportabile, se siamo in condizioni normali. Ora però uno dei principali nostri prodotti agricoli è minacciato; molti valori sono sottratti alla circolazione o poco produttivi. L'essenziale per la camera è di fissare la sua attenzione sulla ripartizione delle imposte, che è viziosa. La ricchezza del paese è realmente accresciuta. I tabacchi hanno aumentato di 10 milioni in 10 anni. Le provviste di ferro e macchine dall'estero, per le nostre strade ferrate, ci sono costate più di 100 milioni. Il presidente del consiglio diceva che tutte le classi hanno guadagnato. Bisognerebbe però por mente anche all'utile che le varie classi ricavano dalle imposte. In questa questione il bracciante è fuori di combattimento. Sono le classi medie che depongono il voto nelle urne elettorali. Togliete un'imposta di consumazione; il beneficio sarà presto dimenticato; se mettete un'imposta diretta, sarà sentita gravemente. Nel Genovese vi sono 15 comuni che non hanno mai potuto pagare il canone gabellare. Il sistema del ministero, se procurò una più facile soddisfazione a molti bisogni, creò però anche nuovi bisogni e nuovi desiderii. Il male insomma esiste.

Il ministero dice: presentate progetti per una imposta sulla rendita, per una perequazione provvisoria, li discuteremo. — Ma i signori ministri regolano il paese da otto o dieci anni; tutti i loro progetti prevalsero; se il paese è malcontento dell'assetto finanziario, devono poter rimediare; non possono rimandarci all'iniziativa parlamentare. In Lombardia vi è un catasto ed essa sopportò pesi che, se fossero stati ripartiti inegualmente, avrebbero prodotte immense calamità. Li ha sentiti certo, ma li ha sopportati. Un uomo di stato distinto chiamò l'imposta sulla rendita un gigante che aiutò la nazione inglese ne'suoi pericoli. Tentiamo anche noi di aver questo gigante, che ci copra nei pericoli della guerra, ci aiuti nei bisogni della pace. Qui mi rincresce di dover far rimprovero al presidente del consiglio. (*Cavour C.*: Me ne ha già fatti tanti!) Egli è caduto in contraddizione. C'è un ammonimento, disse, nelle ultime elezioni. Dopo tante imposte, è un miracolo se siam vivi! (*Ilarità*) Egli disse però anche che tutte le classi hanno migliorata la loro condizione, braccianti, agricoltori, ecc. Se andremo innanzi con questi miglioramenti, il partito conservatore si distenderà tanto che temo abbia da andar a sedersi anche al posto dell'on. Mellana. (*Ilarità. Il dep. Mellana siede sul più alto ed estremo scanno della sinistra*) Le altre nazioni hanno fatto un catasto provvisorio, hanno messa un'imposta sulla rendita, perchè non potremo farlo noi? Il dep. Revel nel 48 attuò qualche cosa di simile ad un'imposta sul capitale. Se noi non potessimo arrivare ad una miglior distribuzione delle imposte, dispererei dell'avvenire del Piemonte. Alcune economie poi si possono pure fare nel bilancio. Se le dogane assorbiscono il 25 0[0. Non farò del resto sulle economie un conto esagerato.

Quanto alle spese, se si riferiscono all'armamento del paese alla sua preparazione militare, sono disposto a votare larghissime somme. Una malattia m'impedì l'anno scorso di assistere alle discussioni per Alessandria, per la Spezia, per la leva; ma le ho votate col pensiero e vi aderisco intieramente e voterei altre somme se si volessero allargare le fortificazioni d'Alessandria o farne altre sulla linea del Po o a Genova. Non si può calcolare quando sorgerà la quistione nazionale. Il temporale può scoppiare quando meno lo si pensa. Il paese è parte d'Italia e dovete prepararlo militarmente, se non volete abbandonare la missione di essere propugnatori ed iniziatori dell'indipendenza italiana. (*Bravo!*)

Quanto ai progressi materiali del paese, si potrà andare con più riguardo. Si tolsero gli incagli e si lasci che le forze del paese si sviluppino da sè. Bisognerà bensì far qualche cosa pel credito agricolo; ma piuttosto che la Spezia, rallenterei il traforo. Io tengo all'arsenale, perchè tengo alla nostra marina. Nelle circostanze attuali essa ha un immenso avvenire, ha un grande interesse per la quistione dell'indipendenza; nè posso concepire una marina forte senza un arsenale.

Il ministero poi poteva presentare in questa stessa sessione la legge sulla cassa eccles. Se si fosse ridotto il canone gabellario di 700m. lire, quanti richiami si sarebbero fatti tacere! Quanto all'incameramento, il presidente del consiglio disse che avrebbe fatto il clero o servile od ostile. Ma chi ha mai detto che non si potesse fare una legge che guarentisse il clero dall'arbitrio del governo, come è guarentita la magistratura? Vi sono poi 300 parroci che hanno meno di lire mille, che sono nella miseria. L'incameramento darebbe loro un sostentamento onesto. E diventeranno per questo nemici della libertà? Non lo credo. Io poi non domandai l'incameramento. Sapevo benissimo che avrei potuto contare solamente su trenta voti; ma domandai una riforma della cassa e la riunione della cassa all'economato; ed il ministero con buone parole mi rimandò alla sessione prossima.

Tutti quelli che parlarono sul prestito dimostrarono che i bisogni erano più grandi. Io voglio dare solo la somma sufficiente a provvedere al 58. L'orizzonte politico non è troppo sereno. Non è prudente quindi aumentare la circolazione dei boni. Se arrivasse un bisogno di danaro, il governo sarebbe imbarazzato e del trovarne e del dover rimborsarne i boni. Quando si discuterà il bilancio, mi riservo la mia opinione sulla Spezia e sul Moncenisio. La commissione del bilancio poi poteva domandare tutti gli schiarimenti. Io propongo ora che i 40 milioni sien ridotti a 30: con che credo possa il ministero far fronte agli esercizi 1857-58. Un uomo dell'opposizione non potrebbe essere più moderato, quando non ottenne nessuna riforma, non dirò secondo i miei principii, ma neppure secondo quelli dei ministri. Ma non vorrei ora vedere altri uomini al ministero, se non fossero della sinistra: e questa è così poca che non potrebbe formar essa sola un ministero. Si tratta di pagare un debito e, cassiere per cassiere, amo meglio che faccia gli affari questo ministero. (*Ilarità*) Che se le riforme non venissero, il presidente stesso del consiglio mi avrebbe autorizzato ad un'opposizione sistematica, giacchè egli disse che ad una politica italiana all'estero deve corrisponder una politica riformatrice all'interno. (Bravo! *a sinistra!*) Se la sua politica interna non fosse riformatrice, io dovrei dubitare dell'italianità della sua politica estera. (*Bravo!*)

Il ministero disse che col 59 ci saranno 45 milioni di deficit. Si risparmieranno 2 milioni sui 4 e 1[2 del Moncenisio, 2 1[2 sui 3 1[2 della Spezia, alcuni milioni per le carceri; con 2 1[2 di spese non ancora approvate dalla camera sono 14,500. Con 30 milioni si può dunque andare fino alla fine del 59.

*Revel* presenta la relazione sul bilancio attivo 1859.

*Cavour C.*: Mi parrebbe più regolare restringersi per ora alla proposta *Costa-Revel*. Se questa, come spero, sarà respinta, io mi riservo di rispondere all'abilissimo discorso del dep. Depretis.

*Costa A.* e *Revel* non hanno nulla in contrario.

*Farini* parlerà sulle due proposte dei dep. Costa e Revel, che nel fondo sono le stesse. Essi hanno affermato che il disavanzo è maggiore di quel che dice il ministero; hanno portato un occhio severissimo sul passato, hanno cercato il pelo nell'uovo nel presente e dipinto l'abisso che ci sta spalancato innanzi, hanno detto che i dati del ministero meritano poca fiducia e che i loro erano esattissimi e in questi avrebber giurato. Mi aspettava ad una proposta conforme, quando l'uno dice che ha bisogno del ministero di una relazione scritta sulle finanze; e il dep. Revel che non conosce la vera condizione delle cose. Come potete dunque dichiararci che non meritan fede i conti del ministero e della commissione? — Non ci si vede chiaro; ci son tenebre. — Davvero non so come nel nostro sistema di governo, in cui si stampan relazioni sulle finanze, relazioni sul tesoro, bilanci preventivi quindici mesi prima che vengano in discussione, in cui questa discussione è pubblica, i registri di contabilità dello stato sono aperti a tutti, e a detta dello stesso di Revel, tenuti bene; non so come si possa dire che vi è mistero. Perchè spargere nel paese questo dubbio? Son cose che non toccano il segno, per chi conosce il sistema; che posson passarlo, se s'indirizzano al senso volgare, e posson produrre pubbliche querele, che non giovano certo alla pace e felicità delle nazioni. Il primo segno di lealtà e schiettezza è di non dubitar di quella degli altri. (*Bisbigli*)

Il dep. Costa diceva con compiacenza che non la sola destra pensasse a rimediar alle nostre piaghe finanziarie; ma che anche alla sinistra ci si pensava. Quest'argomento deve pure esser respinto da quelli che sostengono il ministero. Ci sentiam già dire che noi non possiamo parlare di religione, che altri ne ha il monopolio; che non pensiamo alla libertà e all'indipendenza del paese; ora si aggiunge che noi non pensiamo alle condizioni del popolo. Nè possiamo sopportarlo in pace: a voi le lodi di soddisfazioni che al paese siano date; a noi vituperi e rimproveri per le spese e le tasse. Il riparto non sarebbe invero giusto. Io del resto che ho la ferma persuasione che è necessario ciò che il governo ci domanda, io devo concederlo. L'on. Depretis ha già detto i pericoli di accrescere i boni del tesoro, in questi tempi non di pace sicurissima.

Molte industrie e transazioni soffrono, perchè il paese è incerto sul prestito. Continuare in quest'incertezza ancora un anno sarebbe utile pel commercio e per l'industria? Ma vi è anche la questione di persone. Il dep. Revel ricusa il prestito, non perchè non ne riconosca la necessità, ma perchè non ha fede negli uomini che sono al potere. Nè io avrei fiducia in lui se fosse a capo del governo. I deputati Costa A. e Revel non propongono nessun rimedio, ma un semplice spediente, e credo quindi preferibile il sistema di prestito a quello di aumentare l'emissione dei boni del tesoro.

*Boggio* non sa conciliare la proposta *Costa-Revel* col quadro che essi facevano delle condizioni economiche del paese. Quella proposta avrebbe per effetto di peggiorare le condizioni del commercio e dell'industria. È un inconveniente generale la deficienza del numerario; e 15 milioni nuovi si investirebbero in boni del tesoro. Si renderebbe poi illusorio il sussidio di 15 milioni che il governo ha facoltà di domandar alla banca. Se venisse poi un momento di panico, un timore di corso forzato, il governo si troverà in condizione da non aver neppure il fondo da rimborsare i boni. A capo poi di due o tre anni dovremo pur fare un imprestito ed a condizioni peggiori. Capisco che il dep. Revel non vegga ciò di mal occhio, finchè stanno al potere gli attuali ministri..... (*Rumori e voci di disapprovazione. — Revel*: Domando la parola per un fatto personale) ma non posso accettare una proposta che ha pericoli e danni, anche contro l'intenzione dei proponenti. Mi si dimostri il contrario e ritirerò il giudizio che ho pronunciato.

*Revel*: Sono 10 anni che siedo in questo parlamento e nessuno ha ardito fare un'insinuazione, come quella del preopinante. Io non ho mai posposto gli interessi del paese a questioni individuali. Tutti gli atti della mia vita passata protestano contro questa insinuazione. (*Bravo! Bravo!*)

*Lanza*, ministro delle finanze: Dalle discussioni appare che le condizioni finanziarie fino al 59 sono dimostrate il più chiaramente che è possibile. Una relazione anche prima che cominciasse la nuova sessione non potrebbe dilucidare gran che più.

Le modificazioni per i risultati di 4 o 5 mesi di esercizio non potrebbero variare le nostre condizioni finanziarie. Nel mese di novembre 1859 non si conosceranno meglio d'ora gl'impegni già assunti dal 58 al 65; le cose dunque rimarrebbero come ora; si rinnoverebbero le stesse obbiezioni, si direbbe che i nuovi documenti non hanno chiarito lo stato delle nostre finanze. Ma questo non è che un pretesto per un voto di sfiducia. Si tratta di condannare od assolvere il sistema economico e politico del ministero. Il ministero deve respingere le proposte anche per questo riguardo. Ma nonostante il colore politico dei proponenti, che non è favorevole molto al ministero, (*si ride*) esaminerò in che condizione sarebbe questo se le accettasse. Si andrebbe incontro a gravissimi inconvenienti, si comprometterebbe la cosa pubblica. Il governo potrebbe da un momento all'altro essere privato di questo mezzo di far fronte ai bisogni dello stato. E in questa condizione si vorrebbe mettere un governo, se si avesse fiducia in esso? Se si vuole ch'egli sostenga la dignità della propria posizione si deve dargli mezzi non precarii. In Francia, si dice, vi sono 800 milioni di boni in circolazione, una proporzione maggiore cioè che non sarebbero da noi i 50. Ma in Francia il debito fluttuante non è costituito da soli boni del tesoro; in massima parte lo è dai fondi disponibili dei comuni, delle opere pie e delle casse di risparmio. La quantità di boni non è che di 300 milioni. Fate la proporzione e vedrete che i 50 milioni sorpassano d'assai la proporzione della Francia. Ivi poi si sono anche fatte continue lagnanze contro il debito fluttuante. Perchè i capitalisti investano in boni si richiede la certezza che al giorno della scadenza possano ritirare il loro capitale, la certezza cioè che in fine dell'esercizio il governo ritirerà l'equivalente del capitale che ha preso a mutuo. Se si mantengono i boni nei limiti di semplici anticipazioni, non vi saranno inconvenienti. Ma se ne fate un vero debito senza un corrispondente capitale, sarebbe un pessimo sistema e pieno di pericoli. È tale la riputazione che hanno nel nostro paese i boni che, anche con interesse inferiore a quel che si paga comunemente, trovano compratori; non ne troverebbero più se si snaturasse il carattere di questa emissione. Indipendentemente poi dalle ragioni intrinseche, il governo, ripeto, non può accettar la proposta *Costa-Revel* anche per la quistione di fiducia.

*Revel* cede a Farini in fatto di eloquenza ed egli discorre di cifre, nè mise mai in dubbio la lealtà, la sincerità, l'onestà dei ministri. Il dep. Boggio trattò la questione in termini più generali ancora. Domando alla camera se io ho fatto questione politica? (*Risa*) Capisco che il ministero ne faccia una questione di fiducia, ma non può pretendere da noi maggiore simpatia di quel che n'abbia, egli che contrastò tutte le nostre elezioni. Auguro che le mie previsioni per le entrate sieno smentite, ma non lo spero. Sono d'accordo che il sistema dei boni a 50 milioni avrebbe inconvenienti, se permanente; ma io lo proposi solo fino alla fine dell'anno. Ai boni ora si affluisce, benchè sieno soli al 4 0[0. Finchè sarà sospesa sopra di noi la spada di Damocle di un nuovo prestito, i nostri fondi non si rialzeranno. Il paese è tutt'altro che esausto; non sono di quelli che dicono che il paese è nella miseria..... (*Cavour C.*: Ma l'ha detto) Esso ha forze produttive ed io ho fiducia nel suo avvenire. Si tratta di averla illimitata o solo nei limiti della prudenza.

*Cavour C.*, pres. del consiglio, ministro degli esteri e dell'interno: Il dep. Revel disse che il ministero ha timore di entrare nella quistione di cifre..... (*Revel*: Non ho detto i ministri) fa lo stesso, siamo perfettamente solidarii. Disse che noi vogliamo sollevare la quistione ministeriale, portarci sul terreno politico. Per rispondere a lui lascierò affatto da parte la quistione politica. Se sarà respinta la sua proposta, tratterò la quistione politica rispondendo all'onorevole nostro collega il deputato Depretis. Anzitutto comincierò col dire al deputato Revel che la situazione del 56 fu presentata nella situazione del tesoro non solo per ministeri, ma per categorie: e lo spoglio del 57 è pur quasi ultimato. Il dep. Revel è sempre accolto con quella deferenza che merita negli ufficii del ministero, ed avrebbe potuto domandare tutti i documenti per gli spogli del 57. Del resto i fatti previsti dal ministero si confermarono quasi tutti, i risultati furono meno sfavorevoli di quel che si annunciava. Quanto al 58 non possiam dare che calcoli approssimativi. Ci è impossibile prevedere tutti gli eventi: se il raccolto dei bozzoli, per es., è buono o cattivo; e questo fatto solo può avere un'immensa influenza sui prodotti indiretti. Se un deputato desidera conoscere i residui attivi non ha che a domandarli, e il deputato Revel, che rese giustizia alla nostra contabilità, sa che la nota ne è tenuta regolarmente; essi constano in massima parte di beni demaniali che non si sa quando saranno venduti. Il resto dei residui del canone gabellario ed è men grave del debito degli antichi accensatori. Questa parte del bilancio dunque, che presenta tanta oscurità al dep. Revel, potrebbe esser chiarita in 24 ore. Le cose saranno più chiare fra sei mesi, fra un anno? Rispetto all'esercizio 58, si avranno dati più positivi; rispetto al 59, qualche maggiore cognizione si avrà pel bilancio già votato; ma l'incertezza del 60 sarà pari a quella che si ha ora pel 59. Si rinnoverebbero le discussioni. Il deputato Revel metterà in campo tutte le circostanze sfavorevoli e diminuirà le favorevoli: perchè vi è sempre mezzo a contestare calcoli sull'avvenire. Non credo che sinceramente e lealmente si possa dire che fra sei mesi luce sarà fatta. Dopo il nuovo sistema di contabilità la luce è perfetta e faccio appello a tutti quelli che si occuparono delle cose finanziarie se con tutti i documenti che si somministrarono non siansi formata un'esatta opinione sulle condizioni attuali. Chè se si pon mente a tutti gli eventi possibili, è materialmente impossibile un'approssimazione qualunque. I bilanci attivi e passivi fanno un complesso di 290 milioni e su quasi ogni articolo c'è campo all'incertezza. Alla fine del 58 saremo nella stessa incertezza. Il dep. Revel parla sempre con compiacenza de' suoi calcoli e crede che il ministero faccia sempre calcoli troppo ipotetici. Io lo prego di verificare tutti i miei calcoli, dacchè assunsi le finanze, e vedrà che i bilanci attivi sempre superarono le previsioni. Forse il dep. Revel avrebbe previsto la malattia dei bozzoli e gli straripamenti; (*si ride*) ma, salvo pei calcoli del 58, non mi sono mai ingannato in meno. Il modo un po' sdegnoso con cui il dep. Revel parla dei nostri calcoli non è poi molto appoggiato ai fatti. (*Bravo!*)

Se v'è incertezza non è sul prestito, ma se i 40 milioni bastano. Egli crede però meglio dar facoltà invece di accrescer per ora l'emissione dei boni; onde si veda e la somma del deficit e il piano del ministero. Prima di un imprestito, il ministero deve presentare la relazione sulla situazione finanziaria e sul suo sistema finanziario; si rimanderà dunque il prestito almeno di un anno. Ora sono in cir-

colazione 33,582 mila lire di boni; ma di questi, 6,700 mila sono ritenuti dalla casa Rotschild di Parigi. E qui devo far la confessione di un fatto extra-legale che ho commesso. (*Movimento d'attenzione*) Quando la nostra crisi commerciale era al suo apice alla fine di novembre, i rappresentanti del commercio di Genova e Torino vennero al ministero e dissero che, se la banca non poteva continuare ed allargare gli sconti, il paese era minacciato di gravi calamità. Si discusse, ma non si trovò altro mezzo che farsi prestare 10 milioni da Rotschild. Nessun' altra casa avrebbbe potuto dar questa somma. La casa Rotschild volle la guarenzia dal governo e le si diedero boni del tesoro. Ed io assunsi la responsabilità di questa misura per introdurre in paese capitali nel momento del bisogno. Buon per me che non era ancor votata quella tal legge! (*Ilarità*) In paese non v'è dunque in circolazione che 26 milioni. Il compenso ricadde a carico della banca, che seppe far gravi sagrifizii per sostener il commercio. La casa Rotschild stimò conveniente sostener il nostro credito anche in vista del prestito, ma non sarebbe disposta a rinnovar l'operazione.

Anche coll'aumento del tasso, dubito assai che i 26 milioni potrebbero portarsi a 50. Se da un lato si attirerebbero capitali, dall'altro l'idea di un aumento in proporzioni straordinarie dei boni del tesoro farebbe impressione anche sui capitalisti che non avesser letto i discorsi dei dep. della destra e della sinistra o non vi avesser data fede intiera. (*Si ride*) I boni sono somministrati da capitalisti, che hanno fondi di cui vogliono conservare la disponibilità. Ma questa massa di capitali è per sè limitata.

Dubito che si potrebbe portare la circolazione a 50 milioni, senza aumentare il tasso... (*Revel*: Gradatamente) sia pur gradatamente al limite maggiore degli impieghi, al 7 0[0. E ciò sarebbe forse senza gravissimi inconvenienti sul sistema economico del paese? Credo che l'influenza sarebbe perniciosissima su tutte le transazioni. Il capitale nostro non è in relazione con tutte le imprese che si sono attivate; da ciò l'alto interesse. Se venisse ad aggiungersi lo stimolo dei boni, aumenterebbe ancora l'interesse, con danno gravissimo del commercio, dell'industria e dell'agricoltura; ma ammettendo anche che un ministro di finanze più fortunato di me possa mettere il giro 50 milioni, sarebbe egli politico? Sono i boni biglietti all'ordine, con obbligo di pagarli all'epoca della scadenza. Ne scadono ogni giorno. Supponete un evento qualunque economico o politico; esso avrà un immediato effetto sui boni. Allora il dep. Revel accrescerà il tasso? Otterrebbe un risultato contrario, aumenterebbe la sfiducia. Sarebbe pel governo una delle più gravi difficoltà che si possano immaginare. I boni devono esser pagati colla massima regolarità; meglio sospendere qualunque altro pagamento. È come nel commercio: chi non paga una cambiale a scadenza è dichiarato in istato di fallimento. Al debitore ipotecario invece non si mandano subito le copie o, se ha un buon avvocato, ha tempo a procurarsi i mezzi. (*Ilarità*) La Francia nel 48 era nel dilemma o di sospendere i pagamenti del semestre o quello dei boni, e si appigliò al secondo partito, facendo un errore gravissime. Fu una delle gravi cagioni della crisi che si manifestò poi. E quando lo stesso ministro delle finanze pagò i portatori di boni, dando rendite, il credito si rialzò subito. Voi vedete dunque a che pericolo si esporrebbe il paese; io, come ministro delle finanze, non mi assumerei mai una simile responsabilità. Il dep. Revel mi fa spesso rimprovero di esser ardito, audace, temerario; mentre egli fa pompa di grande temperanza. (*Si ride*) Io lo dico con piena convinzione: se il dep. Revel emettesse 50 milioni di boni, farebbe atto più temerario di qualunque altro dell'attuale o dei precedenti ministri di finanze. (*Bravo!*) L'azione politica nostra sarebbe assolutamente distrutta; ogni volta che il ministro riceverebbe un dispaccio telegrafico, avrebbe o dovrebbe avere la febbre. (*Ilarità*) Ogni notizia grave potrebbe spingere il paese in una tremenda crisi.

L'on. di Revel diceva: non faccio questione politica e farei la proposta anche contro i miei amici. Ed io dico che, se egli fosse ministro, la combatterei con eguale energia ed userei di tutti i mezzi parlamentari perchè tal proposta venisse adottata. (*Bravo! Bravo! adesione viva*)

*Brofferio* dice che la proposta Revel gli fu di grande sorpresa. Si vollero provar necessarii milioni più di 40; dunque la destra o doveva negar il prestito, per balzar il ministero; o far atto di rassegnazione ed appoggiar il ministero. La destra vuol accordargli invece il mezzo di campare sino alla fine dell'anno, vuol farlo morir lentamente. (*Ilarità*) Non vuol sollevare la nazione dalle tasse, ma toglierle il mezzo di altamente operare e di conseguire forse il premio de'suoi sagrifizii. La proposta è dunque la meno atta e la meno generosa. Dai calcoli che si sono fatti, ho ricavato che, se prima credeva l'aritmetica la scienza la più esatta, ora mi pare la più imbrogliata metafisica. (*Ilarità*) Mi permetta il dep. Revel di portar la camera « in più spirabil aere. » È questione di altissima politica. Se andremo avanti di questo passo, lo so, precipiteremo in un abisso; ma questi sagrifizii sono essi per una questione di persone e di portafogli; ed allora sarebbero enormi; o per la libertà, per la patria, per l'Italia; e chi non li fa di lieto animo è indegno di esser libero ed italiano. Vediamo se dobbiamo ancor fare un sagrificio di rassegnazione. Se da qui a tre anni, il ministero, dopo tante promesse, dopo aver scosso l'Europa, ci lasciasse ancora in questo stato e ci domandasse ancora un nuovo prestito, meriterebbe di esser posto in istato di accusa e tornerebbe opportuna la legge presentata dal dep. Sineo. (*Si ride*)

I capitani greci erano da dieci anni innanzi a Troia, che non cadeva mai, (*ilarità*) ma perdurarono e vinsero. Ed ora che noi siamo forse vicini a vincere ci ritireremo? Non dirò che io abbia tutta la fiducia. Le mura di Troia caddero sotto la lancia di Achille, nè le novelle Troie basteranno a farle cadere le arti dei nuovi Sinoni della diplomazia. Ma se le speranze nostre possono esser chimeriche, sono generose.

Il ministero ci chiede un atto di fiducia. Lo ha egli meritato? Ne ho dubbio. In principio di questa sessione, tutti i liberali erano disposti a lealmente appoggiarlo; come corrispose egli alle aspettazioni della parte più progressiva? Due leggi importanti furono discusse: una di repressione, l'altra è questa di finanze. Abbiamo una legge sulla vecchiaia; sarà forse questa la gran legge di progresso! (*Ilarità*) E i discorsi del presidente del consiglio tarparono le ali a chi sperava che il ministero procederebbe innanzi arditamente. Non si fecero riforme nè nelle imposte, nè nel clero, nè nell'esercito. Dirò una parola di questo, anche per parlare di un fatto, che il ministro Lamarmora non mi ha perdonato mai. (*Ilarità*) Io con Iosti, nel 49, proposi la diminuzione dell'esercito e di dare un'educazione militare al paese. Mi appoggiavo anche a considerazioni politiche.

Se la mia proposta si fosse accettata, non avremmo un valoroso esercito, ma neppure le tasse nè gli imprestiti. Avrei ribrezzo ora che si diminuissero le spese della guerra e spero che il signor Lamarmora che fu per così lungo tempo in collera con me non lo sarà più dopo queste mie dichiarazioni. (*Ilarità*)

Ma quando il presidente del consiglio riconobbe utile nell'ordine economico l'incameramento, perchè non lo manda ad effetto? Il governo diventerebbe troppo forte, si dice, ma egli vede ora come gli cammina allato il clero, con guerre e congiure. (*Rumori a destra*) Meglio averlo sotto, che uno stato nello stato.

In Savoia i preti dipendono dal governo e non sono nè peggiori nè migliori dei nostri. In Francia, nel Belgio, dappertutto i preti son sempre preti. (*Ilarità*) Non si può trovar modo di transigere con essi. Se si considerasse il clero non come un potere, ma come un apostolato, il clero sarebbe come l'ordine degli avvocati, dei medici che si guadagnano la sussistenza col sudore della fronte. Se la camera vota contro i 40 milioni, potrà far bene; se in favore, potrebbe anche esser bene. (*Ilarità*) Ma volere un ministero che non sia nè vivo nè morto, lasciarlo come un cadavere galvanizzato, ciò è la peggiore delle provvidenze. La guerra nazionale può scoppiare da un momento all'altro, diceva il dep. Depretis. L'Inghilterra accresce il suo naviglio, e la Francia fa nuove leve; l'Austria fa appressare truppe alla nostra frontiera; ieri il ministro della guerra diceva che ci vorranno alcuni milioni per le fortificazioni di Genova. Credo che un ministro non getta là avventuratamente certe parole. In questo stato di cose noi possiamo bensì gettar a terra il ministero per averne uno più ardito; o possiamo mantener questo colla speranza che le sue promesse avranno effetto; ma la proposta *Revel* è la peggiore delle proposte. (*Bravo!*)

*Revel* fa omaggio all'eloquenza del preopinante; dice che gli argomenti del presidente del consiglio andarono a ferire il di lui stesso sistema, perchè portò egli i buoni a 30 milioni; (*si ride e rumori di dissenso*) mantiene la propria proposta, e dice cha il votare un imprestito è come votare un'imposta.

La proposta *Revel* messa ai voti, è respinta a grande maggioranza. (Votano in favore la destra e, della sinistra, Avondo, Ricci, Costa A., Chenal e Casaretto. Votano contro il centro con Cavour, Sappa, Pernati e, della destra, Callori.)

*Costa A.* ritira la sua proposta.

La seduta è levata alle 5 1[4

## ATTI UFFICIALI

Con R. Decreto del 23 corrente, il municipio di Nizza è autorizzato ad accettare il dono di L. 6,000 fattogli da S. M. l' imperatrice vedova di tutte le Russie per la fondazione di una cassa di risparmio.

Viene pure approvato lo stabilimento in quella città della cassa di risparmio col fondo di dotazione conflato della somma donata da S. M. l' imperatrice e del prodotto di 147 azioni da L. 50 caduna.

## FATTI DIVERSI

**Teatro drammatico italiano.** — Le buone notizie, come spesso anche le cattive, non vengono mai sole. L'altro giorno abbiamo annunziato che si sta pensando alla formazione d'una *Società promotrice dell'arte e della letteratura drammatica italiana*; ora siamo informati di buon luogo che in occasione della discussione del bilancio del ministero dell'interno si farà una mozione allo scopo di promuovere l'assegno di una somma a vantaggio del teatro italiano. Infatti chiunque pensi che prima del 1848 c' era in Torino una compagnia sussidiata dal governo ed ora invece vede figurare nel bilancio attivo la somma di 18,000 fr. a titolo di fitto del teatro Carignano, troverà non solo opportuna, ma anzi decorosa la mozione che si propone di fare perchè non si dica dai nemici della libertà che questa ha distrutto ciò che di buono aveva edificato l'assolutismo.

Ora, siccome una mano aiuta l' altra, così crediamo che la mano verrà molto acconciamente in sussidio di quanto saviamente sta preparando la Società promotrice, che abbiamo annunziata.

# Notizie Politiche

Una corrispondenza dell'*Indépendance belge* indurrebbe a credere che la squadra francese del Mediterraneo, la quale aveva preso il largo per fare delle evoluzioni, potrebbe benissimo andare nell'Adriatico a rinforzare le due fregate già ivi spedite, massime dopo che si seppe avere la squadra inglese presa quella medesima via.

Il *Télégraphe* pretende di sapere da buona fonte che il progetto relativo al nuovo assetto dell'amministrazione dell'Algeria sia andato a monte dietro le sempre crescenti pretensioni del principe Napoleone.

— Il ministro di finanze nel Belgio ha presentato un progetto di legge alla camera dei rappresentanti sulla dote della principessa Carlotta, maritata all'arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, ma la cifra ne è lasciata in bianco. Lo stesso ministro presentò pure il progetto di legge per un imprestito di 36 milioni di franchi per l'esecuzione di diverse opere pubbliche, fra le quali le fortificazioni di Anversa per 9 milioni. Le altre opere sono il miglioramento del porto di Ostenda, la creazione di un porto di rifugio a Blankenberghe, l'ingrandimento del canale di Bruges a Gand, miglioramenti nell'incanalamento della Sambre, completamento del canale di Campine fra Marimont e il confine francese, costruzione di un stra da ferrata da Bruxelles a Lovanio e miglioramenti di varii altri canali, di strade pubbliche ecc. La camera dei rappresentanti approvò all'unanimità il trattato di commercio colla repubblica di San Salvador.

— Il *Times* termina il suo articolo contro il re di Napoli nel seguente modo:

« Se il risultato della cagnesca ostinazione di Napoli fosse il rovescio dello stato di cose esistenti in Italia, questo evento, sebbene non sia quello che l'Inghilterra abbia vocazione di ottenere, è però tale che certamente nessuno vedrà con terrore o con dispiacere. Spetta a coloro che hanno in giuoco tanti interessi, a prendere a cuore queste cose prima che sia troppo tardi, anzichè pretendere che la parte offesa abbia a trattenersi dal sostenere i proprii diritti per deferenza ai sentimenti e agli interessi di coloro che l'hanno sfidata. Se l'Italia è in tale posizione che una guerra con qualsiasi delle sue potenze deve necessariamente condurre ad una guerra di principii e di nazionalità, l'errore non è nostro, e non si può pretendere che noi abbandoniamo la soddisfazione, alla quale abbiamo un manifesto diritto, semplicemente perchè il nostro antagonista si è alienato i suoi sudditi come anche i suoi alleati, e non può fare la guerra senza incorrere nella certezza della ribellione domestica e dell'invasione straniera. Il primo colpo di cannone tirato da una nave da guerra inglese avrà un'eco dallo stretto di Messina sino alle Alpi.

« Non cerchiamo una tale catastrofe, ma spetta a coloro sui quali deve cadere ad evitarla, non a noi di tenerla lontana. Si è detto qualche cosa intorno alla mediazione, ma che cosa dee fare la mediazione? I fatti sono ammessi, il diritto è incontrastabile, e l'Inghilterra deve essere ben cambiata se richiede il compenso per il suo cittadino più povero con minore diligenza che per i ricchi e nobili del paese. Non vi è che un solo contegno che convenga al gabinetto britannico in tali circostanze. Si è già abbastanza indugiato e il tempo è giunto per ottenere o immediata soddisfazione dal governo di Napoli o immediata azione per parte del governo inglese. »

Anche il *Morning Post* ha un articolo assai energico contro Napoli, nel quale domanda che la flotta di lord Lyons sia mandata nel golfo di Napoli, Il *Post* dice che dopo le dichiarazioni comunicate da lord Malmesbury intorno alla risposta argomentativa del re di Napoli, sono giunte altre notizie che affermano essere la risposta affatto insoddisfacente, cioè un categorico rifiuto.

Nel suo articolo contro il taglio dell'istmo di Suez, il *Times* consiglia il vicerè d'Egitto di non dar retta ai suggerimenti del sig. Lesseps d'intraprendere esso medesimo la spesa di quell'opera. Il danaro sarebbe perduto per lui e per il suo paese. « Anche gli stessi francesi, sebbene piaccia loro di scrivere intorno al canale nei fogli pubblici, e di parlarne nei caffè, saranno guardinghi nell'affidare i loro scudi al sig. Lesseps e suoi colleghi. In quanto agli interessi della civiltà, di cui si è detto tanto, l'unico popolo che fa qualche cosa per essi è l'inglese, unanime nel dichiarare che il canale non può essere fatto, e se potesse farsi non compenserebbe la spesa. Tutti i popoli hanno la facoltà di transitare per l'Egitto, ma come sono le cose ora, egli è soltanto l' Inghilterra che ne usa. »

— La regina di Spagna ha ordinato di distribuire 500,000 reali ai poveri nelle città per le quali deve passare S. M. lungo il suo viaggio. La *Regeneracion* si lagna essersi permesso che i ritratti di Orsini siano esposti pubblicamente alla vendita. La *Monarquia*, giornale assolutista, ha cessato di venire alla luce, e l'*Occidente* è stato sequestrato.

A Madrid vi fu un improvviso rialzo al prezzo del pane e si dà al governo il consiglio di abolire i dazi d'introduzione sui grani.

A Lloret di Mar, provincia di Gerona furono fatti alcuni arresti, dietro sospetto di una congiura carlista. Da Gerona partì precipitosamente un distaccamento di truppe nella direzione di quel luogo.

— L'opuscolo tedesco *Napoleone III e i suoi tempi* è stato proibito nella monarchia austriaca.

Il sig. di Rotschild ha dato la sua dimissione dal posto di fondatore e membro del consiglio di amministrazione del *Credito mobiliare austriaco*. Esso avrà capito che gl'istituti di credito austriaco non sono fatti per dar molto credito e se ne è lavato le mani. Questa dimissione produsse un ribasso sulle azioni che caddero a 227.

— I carteggi da Copenhaguen parlano d'una seria lotta che sta per seguire in occasione delle elezioni generali dirette e stabilite al 4 giugno per tutto il regno di Danimarca. « Sarà la lotta, leggesi in quei carteggi, delle città contro le campagne, massime contro le isole esclusivamente abitate dagli agricoltori e dagli affittaiuoli di terre. Questi ebbero molto a patire in conseguenza del forte ribasso di tutti i prodotti territoriali, e riesce loro impossibile di continuar a pagare i gravi carichi onde sono oppressi. »

# Dispacci elettrici priv.

**AGENZIA STEFANI**

*Parigi, 29 sera.*

*Bollettino finanziario.* Leggero aumento sulle azioni industriali. Le azioni del Credito mobiliare chiuse a 642 in aumento di sei franchi sul corso di ieri; quelle della strada ferrata *Vittorio Emanuele* a 420, in rialzo di cinque franchi; le *Lombardo-Venete* a 576. I fondi pubblici quasi stazionarii.

Il piroscafo *Mesille* proveniente da Costantinopoli ha dovuto dar fondo a Bonifacio (Corsica) per avarie sofferte nella macchina. Si trovava a bordo il sig. di Lesseps.

*Borsa di Parigi del 29 maggio.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0[0 . . | | 69 60 69 55 |
| 4 1[2 p. 0[0 | 93 25 | » » |
| Consolidati ingl. | | 97 1[2 |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0[0 1849 | 92 | » » » |
| 3 p. 0[0 1853 | » » | » » |

G. ROMBALDO, *Gerente*.

# VENDITA
DI
# BACHI NATI

La Cassa del Commercio e dell'Industria, Credito Mobiliare di Torino, rende noto che ha deliberato di aprire parecchie bigattiere per lo schiudimento della propria semenza fabbricata nelle Romagne — Fossombrone.

Le bigattiere vennero stabilite nelle seguenti località, dove sono condotte dagli infranominati signori incaricati di vendere i bachi nati:

Alba, *Pelisseri L. e Comp.*
Alessandria, *Vinca G. M. e figli.*
» *Fongi.*
Bra, *Morino Giuseppe.*
» *Aymo Mauro.*
Carignano, *Aghemo Antonio.*
Casale, *Massaza Evasio.*
Ciriè, *Pelisseri L. e Comp.*
Cuneo, *Desmé Giuseppe.*
» *Giraud Sebastiano*
Fossano, *Blengino Giuseppe.*
» *Chicco Francesco.*
Novara, *Bordiga Luigi.*
Saluzzo, *Pratis G. B. e figlio.*
Sartirana, *Nigra G.*
Savigliano, *Amidei G. Batt.*
Vercelli, *Graneri Gioachino.*

# SEMENTE BACHI
## DEL LEVANTE

***garantita per la qualità e provenienza***

Deposito presso il sig. Vismara Gio. direttore dell'Ufficio Fratelli Motta, via Bogino, n. 5. Ivi trovansi pure visibili alcuni bachi già della 3ª levata e campioni galette.

**CASA DA VENDERE** in buona posizione, di recente costruzione, con 100 e più membri, della rendita di L. 7,000 al prezzo sul 10 0/0. Pagamento a metà e l'altra a tempo od in buone terre nella provincia. Dirigersi allo studio dell'arch. ing. cav. Leoni, via Pescatori, n. 6, ore antimeridiane.

## HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudi, nat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50-9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

**È DISPONIBILE** una piccola partita di **Semenza di Oriente**, di cui ***non si potrà trovare la migliore.*** Dirigersi all'Ufficio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

# LARTET GIUSEPPE
## Coltellinaio della Casa di S. S. R. M.

Varii assortimenti di strumenti di chirurgia e d'agricoltura, e coltelleria e simili. — Via del Palazzo di Città, N. 7, presso S. Lorenzo.

# SEME BACHI
## DA SETA

Il **BANCO-SETE** in Torino, via Santa Teresa, N. 11, casa Pallavicino-Mossi, desiderando disfarsi del poco seme bachi di Pesaro (Romagna) che solo or più le rimane, rende noto che lo rilascia a prezzo molto ridotto.

Il 24 maggio 1858.


### CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 29 maggio 1858.

| FONDI PUBBLICI | Godimento | Contr. del giorno in contanti | pr. dopo la borsa in liquid. | Contr. mattina in contanti | in liquid. |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendite 1819 5 0/0 | 1 aprile | — — | — — — | — — | — — |
| 1831 » | 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — |
| 1848 » | 1 marzo | — — | — — — | — — | — — |
| 1849 5 0/0 | 1 gennaio | 91 75 | — — — | — — | — — |
| 1851 » | 1 dicembre | — — | — — — | — — | — — |
| 1853 5 0/0 | 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — |
| Obbl. 1834 4 0/0 | 1 genn. | 1060 | — — — | — — | — — |
| Obbl. 1850 4 0/0 | 1 febbr. | 942 50 | — — — | — — | — — |
| Ced. Città di Torino (int. d.) | | 415 — | — — — | — — | — — |
| **FONDI PRIVATI** | | | | | |
| Az. Cassa com. e ind. (n.e.) | | 218 — | 252 50 giugno | 250 — | 250 51 maggio |
| Cassa sconto (5. e.) | | — — | — — — | — — | — — |
| Banca nazionale | | — — | — — — | 1265 — | — — |
| Ferr. di Novara | 1 gen. | — — | — — — | — — | — — |
| Obbl. | 1 aprile | — — | — — — | — — | — — |

**Corso normale — Cambi**

| | per brevi scad. | per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 255 1/2 | 255 |
| Francoforte S. M. | 215 | |
| Lione | 99 90 | 99 10 |
| Londra | 25 12 1/2 | 24 95 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 90 | 99 15 |
| Torino *sconto* | 5 1/2 0/0 | |
| Genova *sconto* | 5 1/2 0/0 | |

**Corso delle monete**

| *Oro* | *Compra* | *Vendita* |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 00 | 20 00 |
| — di Savoia | 28 45 | 28 50 |
| — di Genova | 78 70 | 78 85 |
| Sovrana nuova | 35 00 | 35 05 |
| — vecchia | 34 70 | 34 80 |
| *Eroso-misto* | | |
| Perdita per 0/00 | 5 80 | 2 » |


# SEMENZA
## d'Adrianopoli e di Filippopoli
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

Libreria di C. SCHIEPATTI – Torino, via di Po, n. 47.

# IL BACOFILO
***MANUALE COMPLETO***
dell'
## Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

*Prezzo franco per la posta contro vaglia postale* **Ln. 8.**

**POLVERE D'IREOS** genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco.


## ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
*conforme alle variazioni del 12 maggio.*

### Partenze

DA TORINO A GENOVA

| da Torino | da Genova |
|---|---|
| Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant. | Ore 5 30, 9 45 ant. |
| » 3 30, 6 15 pom. | » 5 35, 6 30 pom. |

DA ALESSANDRIA

| per Torino | per Genova |
|---|---|
| Ore 3 30 8 55 11 30 ant. | Ore 5 15, 8 25 11 40 ant |
| » 6 40, 8 38 pom. | » 5 15, 6 30, 8 25 pom |

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

| da Genova | da Pontedecimo |
|---|---|
| Ore 7 45, 12 15 antim. | Ore 6 25 antim. |
| » 3 40, 7 15 pom. | » 4 00 pom. |

DA GENOVA A VOLTRI

| da Genova | da Voltri |
|---|---|
| Ore 6 36, 8 55, 12 ant. | Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant. |
| » 3, 5 10, 7 55 pom. | » 1 55 4 10, 7 pom |

DA MORTARA A VIGEVANO

| da Vigevano | da Mortara |
|---|---|
| Ore 4 25, 9 30 antim. | Ore 6 50, 10 20 ant. |
| » 12 40, 6 20 pom. | » 3, 8 50 pom. |

DA TORINO A CUNEO

| da Torino | da Cuneo |
|---|---|
| Ore 5 20, 9 ant. | Ore 5 25, 9 05 ant. |
| » 2 55, 7 10 pom. | » 3, 7 15 pom. |

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

| da Savigliano | da Saluzzo |
|---|---|
| Ore 6 35, 10 35 ant. | Ore 5 58 9 58 ant |
| » 4 30, 8 45 pom. | » 3 35, 7 48 pom |

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

| da Bra | da Cavallermaggiore |
|---|---|
| Ore 6 05, 9 46 ant. | Ore 6 45, 10 25 ant. |
| » 5 41, 7 56 pom. | » 4 25, 8 35 pom. |

DA TORINO A PINEROLO

| da Torino | da Pinerolo |
|---|---|
| Ore 8 30, 12 ant. | Ore 7 30 ant. |
| » 2 30 pom. | » 2 10, 7 55 pom. |

DA TORINO A SUSA

| da Torino | da Susa |
|---|---|
| Ore 5 10, 10 ant. | Ore 3 30, 8 15 ant |
| » 3 7 15 pom. | » 3 05, 8 pom |

DA ALESSANDRIA AD ARONA

| da Alessandria | da Arona |
|---|---|
| Ore 5 30, 8 30 antim. | Ore 5, 8 30 ant |
| » 12 05 7 12 pom. | » 12 30, 5 20 pom |

Partenze dei piroscafi

| *Ascendenti* | *Discendenti* |
|---|---|
| Sesto Ore 1 15 pom. | Magadino Ore 4, 6 15 ant. 12 30 pom. |
| Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom. | Intra Ore 6 25, 8 45 ant » 2 30 pom |
| Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom. | Pallanza Ore 6 40 9 ant. 3 05 pom. |
| Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom. | Arona Ore 8 10 11 30 ant. 12 05, 5 p. |
| Magadino Ore 11 30 antim. 3 25, 8 pom. | Sesto Ore 12 35 pom. |

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S. JEAN DE MAURIENNE

| da Aix-les-Bains | da S. Jean de Maurienne |
|---|---|
| Ore 4 14, 7 14 antim. | Ore 5 05, 10 antim. |
| » 12 55, 3 42, 9 52 p. | » 6 30, pom. |

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

| da Torino | dal Ticino |
|---|---|
| Ore 5 20, 8 antim. | Ore 3 30, 10 antim. |
| » 12 30, 5 35 pom. | » 3 20, 8 40 pom. |

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

| da Vercelli per Valenza | da Valenza per Vercelli |
|---|---|
| Ore 7 50, antimerid. | Ore 9 17, antimerid. |
| » 5, 8 25, pom. | » 12 30, 7 50, pom. |

DA SANTIA' A BIELLA

| da Santià | da Biella |
|---|---|
| Ore 7 45, antimerid. | Ore 6, 11 antim. |
| » 2 25 7 55 pom. | » 6 30 pom. |

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA
A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

| da Stradella ad Alessandria | da Alessandria a Stradella |
|---|---|
| Ore 6, 9 25 antim. | Ore 5 20, 9 antim. |
| » 12 50, 4 20 pom. | » 12 10, 8 45 pom. |
| da Tortona | da Novi |
| Ore 7 45 ant. | Ore 9 ant. |
| » 6 15 pom. | » 8 55 pom. |

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

| da Alessandria | da Acqui |
|---|---|
| Ore 8 45 antim. | Ore 5 30, 10 20 antim. |
| » 12 50, 7 pom. | » 3 pom. |


Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

# ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
# POTICHOMANIE

*Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di*

**L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30. ed oltre.**

*A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.*

Spedizione nelle Provincie contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio

# Per il 1 ottobre p.v.
## SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione.*

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1 si è pubblicato:

# MINA
o
# VIRTU' ED AMORE
ROMANZO
## DI VITTORIO BERSEZIO

*Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.*

Prezzo L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

## INTRODUZIONE
ALLA
## STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
*Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI*
Prezzo L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

# LE GUERRE
## SUL MAR NERO
OSSIA
## Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI di TEODORO MUNDT
*Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI*
Un volume. Prezzo L. 3 50.

# DEPURATIVO DEL SANGUE
**coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.**

Questa sostanza semplice vegetale concentratissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea, l'essenza di Salsapariglia è soprattutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, ed altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

*Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 5.*

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere *Pastiglie* e *Polveri americane* bismuto-magnesiache del dottore *Paterson*, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.



Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.